

E

Non è una posa, l'uso studiato di belle parole, abitudine che non fa parte del personaggio che, al contrario, conservando la sua innata eleganza, dice con estrema semplicità quello che desidera dire. Sempre. La passione per l'arte non è andata dimenticata, fa parte del presente di Micheli. Basta guardare lo studio dell'**Officina Italiana Design** nel cuore di Bergamo, un palazzo del '700, fatto da grandi ambienti collegati fra loro con i soffitti affrescati, e porte impreziosite da stipiti in legno con tocchi dorati e che convivono in perfetta armonia con gli arredi funzionali di impronta moderna, pieni di maclette di tessuti e di campioni di legni.

Anche l'essenzialità della sua stanza, l'ultima rispetto all'ingresso, si sposa con l'enorme quadro, unico "accessorio" presente in questo ampio spazio. **Arte** significa «passione per le belle cose, per l'equilibrio e le forme pure» spiega sorridendo. Ecco come nascono le barche di Riva, espressione della raffinatezza imata del designer. «oggetti eleganti destinati a durare nel tempo, perché non mi piace vedere invecchiare una barca, non è giusto neanche nei confronti dell'armatore che sceglie il marchio Riva». Ma non c'è rosa senza spine e a volte il **peso del marchio** si fa sentire. «Se la creazione è divertente, le aspettative da parte del mercato e dei media sono molto alte. Il confronto con un mito, come quello creato da Aquanama, è stato difficile. Ma credo che la strada intrapresa e lo stile che stiamo creando per Riva siano quelli giusti. Aquanava (uno dei modelli della produzione Riva, ndr) sta avvicinandosi al mito».

Galeotto fu un concorso

Un segno del destino. Dopo la maturità al liceo artistico di Bergamo, nel 1978, Mauro Micheli, originario di Adara San Martino (BG), si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Milano. Sei anni dopo, vince un concorso indetto dai Cantieri Riva per l'inserimento di un assistente designer nell'ufficio tecnico del cantiere. Prende in mano lo styling degli interni e degli esterni: è l'inizio di una collaborazione professionale che prosegue da allora. La vera svolta per il designer

avviene dieci anni dopo. Deciso l'incontro con Sergio Beretta, laureato in Economia e Commercio e, come Micheli, appassionato di design e di arte «senza il quale lo studio - tiene a sottolineare Micheli, «non sarebbe mai nato». Insieme aprono uno studio, Officina Italiana Design, per sottolineare con il nome il significato di lavoro legato al design. Nel 2003, nonostante le numerose richieste da parte di importanti cantieri, a ormai diventati memoria storica di Riva, Micheli & Beretta

firmano un contratto di esclusiva per cinque anni con il cantiere. Un rapporto costellato di così tanti successi, che già adesso un possibile rinnovo, è nell'aria. Oggi, sempre seguendo la stessa impostazione da quando è nato lo studio, Mauro Micheli si occupa del design insieme a quattro giovani architetti - Daria Giovannuca, Marco Biaggi, Alberto Stella e Filippo Salvetti - mentre Sergio Beretta, cura la parte contrattuale e amministrativa.

Mauro Micheli



La prima linea, Sergio
Baratta, socio di Marzoni,
allianza da Muro e dai
collaboratori nelle aule
dell'Officina Italiana Design.





PORTANO TUTTI LA SUA FIRMA

56 Sport Riva

Esempio di stile e funzionalità per il 56 Sport Riva. La creazione di un 5y non ha guastato la linea dell'acaro color bronzo: una soluzione difficile in una barca di questa taglia, realizzata con tre cabine, tre bagni, un grande salone, cabina marinaio e cucina.



Aquariva 33

Il mito insegua il mito. E sembra essere sulla buona strada. Nata all'inizio del terzo millennio, la barca è fedele alla tradizione del marchio in ogni millimetro dei suoi 10 metri. In rotta verso il traguardo di 200 esemplari venduti.



Athena 115

È l'ammiraglia del cantiere. Athena mantiene gli stili della tradizione Riva e introduce elementi originali come il top del ponte stile che si chiude con un sistema di vetrate per diventare un salottino con terrazza a poppa sul mare.





«Nel nostro lavoro rendiamo particolare ogni cosa. Anche la **sceita del nome** – Rivale, Rivarama, Surriva – invece del numero, non è fatta a caso. Vogliamo dare una connotazione distinta a ogni modello, dal punto di vista della volumetria e dello stile. Ci sono elementi comuni che attingono alla tradizione Riva, ma le barche hanno personalità diverse». In linea con la **vena creativa** di Micheli. È in questo modo che «lavorare in esclusiva per un cantiere non è un vincolo, ma diventa uno stimolo». In questo processo creativo sono i dettagli a far la differenza, a dare un valore aggiunto e il campo automobilistico è una grande fonte di ispirazione, molto di più dell'osservazione delle altre barche.

«Disegnamo bitte e passerivi ad hoc: li curiamo con grande attenzione, come fossimo degli orologiai. Ai miei ragazzi cerco di insegnare che i **dettagli** vanno equilibrati nel contesto generale, è un principio fondamentale, il risultato deve essere un oggetto coordinato, un mix equilibrato interno-esterno, cercando – ed è la cosa più difficile del nostro lavoro – di arrivare alla sintesi, la traduzione italiana di «Less is more». La ricerca è un altro elemento fondamentale all'Officina «importante per fare innovazione – sottolinea Sergio Baretta – **le vernici metallizzate**, un elemento di design nelle nostre barche, sono l'esempio perfetto di quest'attività. All'inizio è stato difficile farle accettare, sembrava una stravaganza». Nelle barche Riva «il colore diventa forma – aggiunge Micheli – non è mai una nuance standard, ma una tonalità vivata, creata appositamente. La barca deve creare emozione e il colore diventa fondamentale per suscitare». Secondo Mauro Micheli «l'imbarcazione è l'ultimo status symbol», prima c'è la casa, l'auto... In fondo creiamo dei **sogni**. Libero da vincoli funzionali e dimensionali, mi piace vedere che la barca finita è proprio come l'avevo pensata, stessa qualità, stessa eleganza... Ma è quando riesci a creare emozioni, quando capisci che qualcuno, mentre sta guardando la barca, desidera averla, che provi la soddisfazione più grande. Capisci di avere fatto davvero centro.

Negli interni dell'Ego 58 Super (sopra), firmato da Mauro Micheli (a lato con il socio Sergio Baretta) si creerà un gioco di prospettiva e aperture molto particolare, grazie sia ai materiali ricercati (legno chiaro e pannelli in cuoio), sia al layout funzionale che prevede la continuità tra il possetto (con prendisole convertibile in zona pranzo) e la dinette. Le cabine saranno tre, tutte molto spaziose e rifinite, secondo la filosofia del "lusso non gridato".

Rivale 52

Una barca di 18 metri che non sente il passare del tempo, caratterizzata da quell'equilibrio di forme così caro a Mauro Micheli, innovativa nei colori e nei materiali che vedono il rivare abbinato unito ad acciaio lucido, vetro e superfici a specchio.

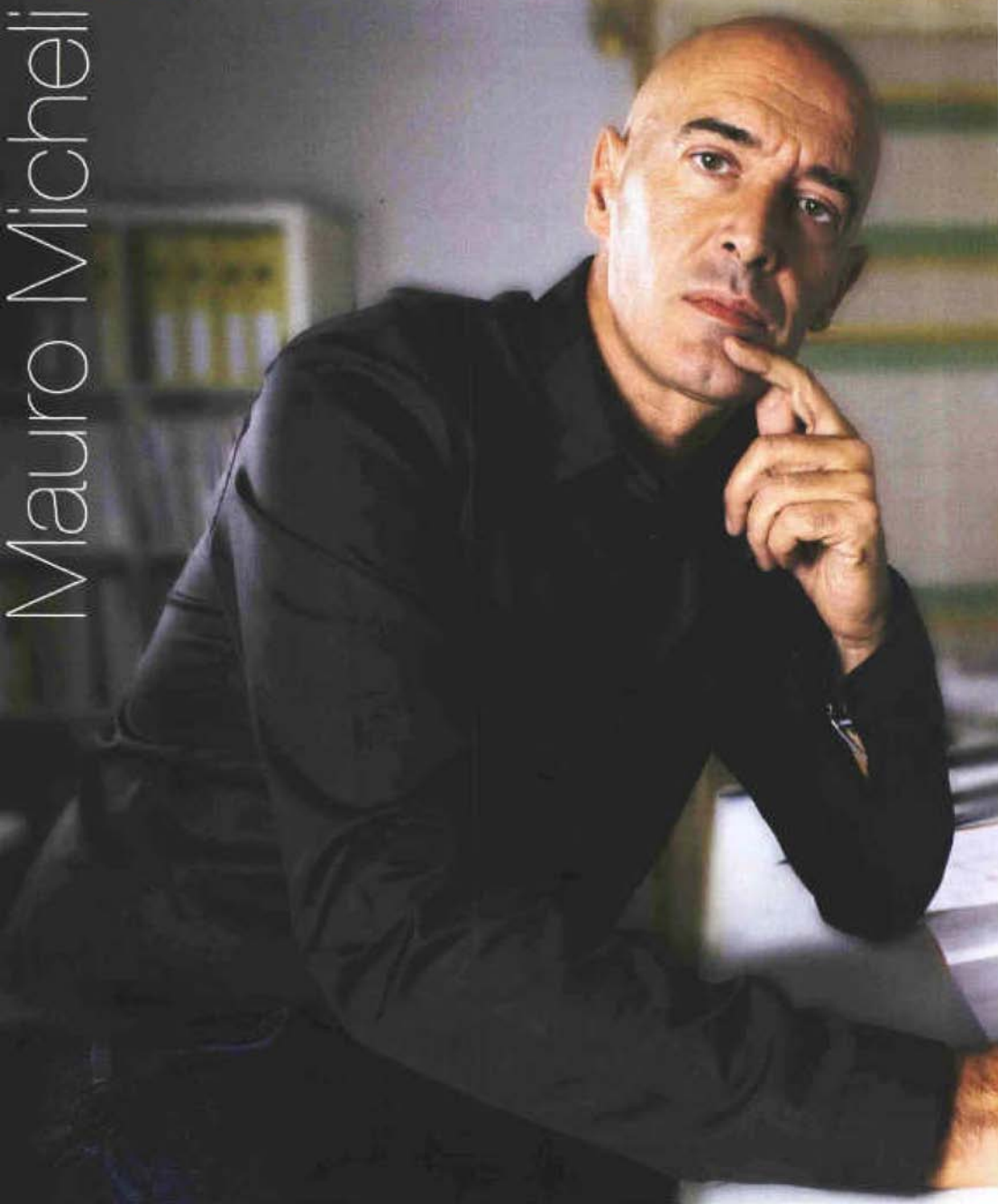


Rivarama 44

Destinata a sostituire il mitico Aquarama nell'ammiraglia collettiva, questo 13 metri è il simbolo della nuova Riva: un croceviato di classe e tecnologia, simbolo di uno stile di vita esclusivo. Un autentico gioiello per volare a 41 nodi.



Mauro Micheli



LEGGENDA OFFICINALIS

VOLEVA FARE L'ARTISTA, HA SCOPERTO LE FABBRICHE PER GIOCO E ORA DISEGNA IN ESCLUSIVA PER RIVA. UNA STORIA FUORI DAL COMUNE QUELLA DI MAURO MICHELI CHE CON IL SOGIO SERGIO BERETTA E UN GRUPPO DI GIOVANI COLLABORATORI ANIMA UNO DEI PIÙ BRILLANTI ATELIER DELLA NAUTICA: OFFICINA ITALIANA.

di Giacomo Campigiani - foto di Paolo Sestini

